

Salazar chiede soldati ai razzisti del Sud Africa per schiacciare la rivolta nell'Angola

In nona pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Belkacem Krim dichiara che spetta a Parigi riaprire i negoziati su nuove basi

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 165



GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1961

UNA ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DIETRO GLI ATTENTATI

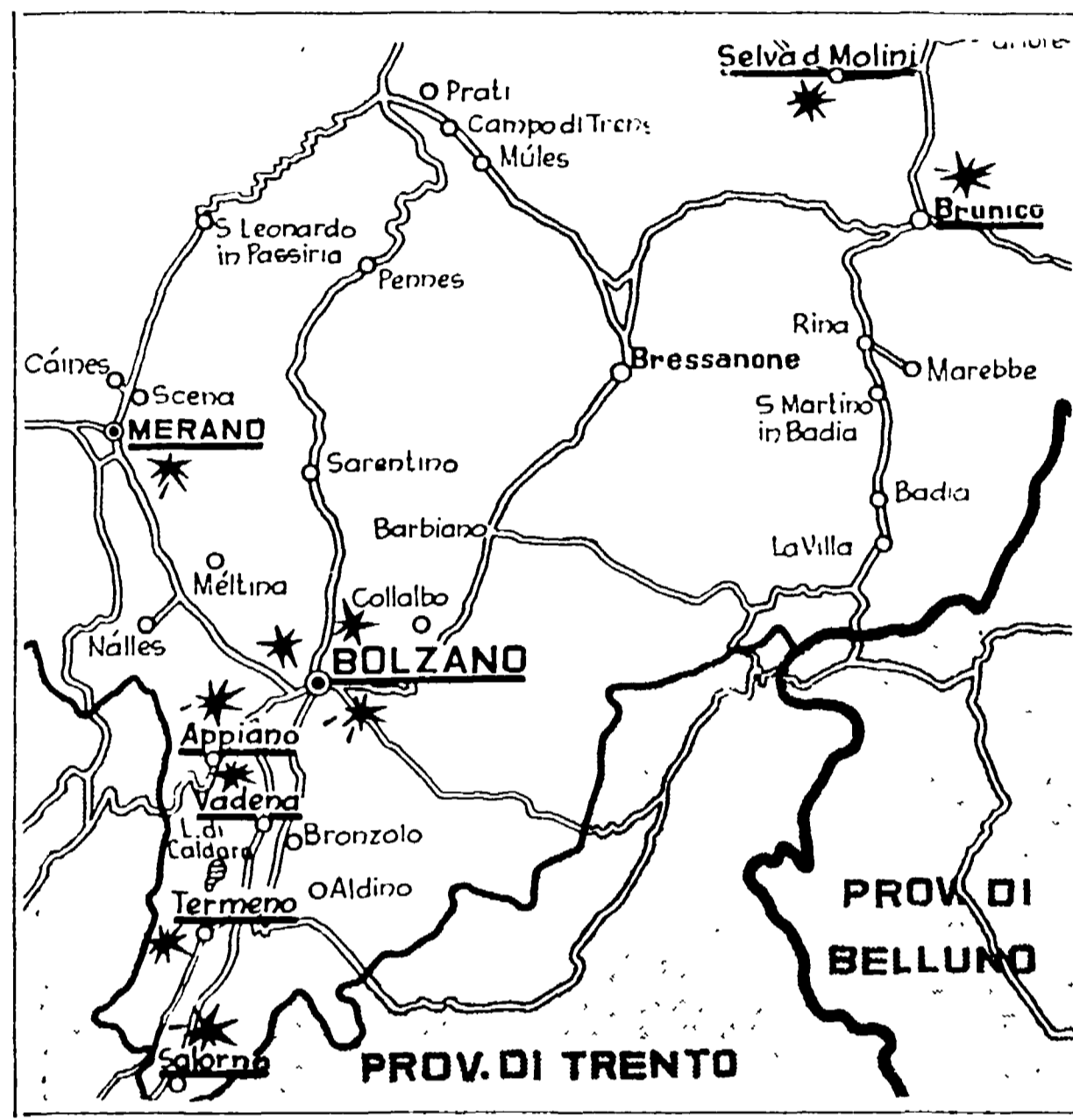
Arrivano dalla Germania le bombe per l'Alto Adige

Misure eccezionali di polizia - Imposta la consegna di tutte le armi - Manifestini di tono insurrezionale - Un'auto fatta saltare nel centro di Bolzano - Intreccio delle responsabilità delle due DC

Argomenti

Un piano internazionale

Nessuno dubita, ormai, di ciò che da sempre abbiamo denunciato. E cioè che dietro la questione dell'Alto Adige operano forze potenti, dotate di mezzi e di organizzazione notevoli, i cui obiettivi vanno assai al di là dell'Alto Adige. Gli attentati di Bolzano non sono più classificati come episodi di terrorismo individuale. Siamo di fronte ad una preparazione, ad una tecnica, ad un piano che ha le caratteristiche di una azione bellica. Non si possono far saltare decina di obiettivi sapientemente scelti senza mettere in movimento interi gruppi organizzati ed equipaggiati. Ed anche tenendo conto dell'inefficienza della polizia scandinava, è chiaro che una simile organizzazione armata non può avere le sue basi nei casermi tirolesini. A questo punto sarebbe sciocco pensare che una azione di tale portata si proponga soltanto di sabotare le trattative di Zurigo per una possibile composizione della questione a 11 o a 12 anni. La questione vera è che si vuole far leva anche sul problema dell'Alto Adige per creare in Italia — e non solo in Italia — un clima di tensione acuta attorno al tema generale dei confini usciti dalla seconda guerra mondiale. E' per ciò che sarebbe assurdo riversare le responsabilità sulla popolazione autolesina di lingua tedesca. Le responsabilità sono ben precise e chiaramente individuate ancor prima che si parli di politica di polizia. Le responsabilità politiche sono delle centrali naziste e fasciste italiane e tedesche, e di coloro che alimentano e sostengono questi gruppi di provocazione. Certo, le indagini debbono chiarire chi ha depositato materialmente le cariche di tritolo. Ma non si può ignorare che è interesse comune dei gruppi neofascisti e neofascisti italiani e tedeschi tentare di intorbidare attraverso le forme della provocazione estrema la situazione internazionale in Italia e non solo dell'Italia.



(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 14. — Alle 2.15 di questa notte una nuova detonazione ha messo in allarme una parte della popolazione bolzanina. In un cottage di via Salsani, nella città nuova, una carica di esplosivo aveva distrutto un furgoncino FIAT, targato Torino, di proprietà del rappresentante di commercio Emanuele Zieger. L'auto dello Zieger era parcheggiata nel cortile di un caseggiato INA contro il quale era già stato compiuto un attentato dinamitardo due anni fa, quando l'edificio era in costruzione. L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri di alcune abitazioni e sregolato parecchie persone, provocando un ben spergiabile panico, data l'atmosfera di insicurezza che qui si vive in questi giorni. Il panico si accrebbe poi, quando, dopo la esplosione dell'ordigno, altre fiamme si levarono dal serbatoio della benzina dell'auto. Accanto alla naturale paura che provocano le esplosioni, è al comprensibile stato di permanente agitazione, si è creata anche una tendenza a interpretare ogni avvenimento (di un certo tipo) in chiave di attentato. Ogni incendio ha distrutto un finibile situato accanto al motel dell'AGIP. La prima impressione fu che andasse in fuoco il motel (e che pertanto si fosse stato un attentato). Si disse che si trattava del finibile di proprietà di certo Lechtner, si è sparsa in seguito la voce che si fosse trattato di un «controattentato» attuato da nazionalisti italiani.

La conclusione di un'aspra lotta sindacale

Positivo accordo all'Ansaldo Oggi scioperano tutti i mezzadri

Tremila contadini in corteo



BERNALDA (Matera) — Tremila contadini, uomini, donne, giovani di Bernalda hanno dato vita l'altro ieri ad un'impressionante manifestazione di protesta per la gravissima situazione di questa area. La principale coltivazione del paese, il tabacco, è stata fortemente danneggiata dalle avversità atmosferiche e nessun provvedimento è stato preso per aiutare i coltivatori diretti ad affrontare questo momento difficilissimo che inasprisce la crisi già esistente nell'agricoltura di Bernalda come in tutta quella della Lucania. La manifestazione è stata anche un atto di protesta per il permanere del feudale sistema dei concessionari di tabacco, del quale si chiede l'abolizione e la sostituzione con cooperative democratiche tra i tabacchicoltori. Nel corso della manifestazione (le foto ne mostrano due momenti) si sono uniti al corteo dei contadini molti studenti, i maestri elementari, i dipendenti delle antinee.

Stasera Krusciov parla su Vienna

MOSCA, 14. — Domani sera il primo ministro sovietico Krusciov parlerà alla Radio televisione sovietica sui suoi recenti colloqui con il presidente americano Kennedy.

Gli organi d'informazione sovietici continuano ad occuparsi dei temi fondamentali che si sono posti all'attenzione del mondo dopo i colloqui di Vienna. In particolare, la Tass diffonde ogni una corrispondenza da Washington in cui si sottolineano gli echi americani alla pubblicazione del documento consegnato da Krusciov a Kennedy a proposito del problema della cessazione degli esperimenti nucleari. «Palesamente allarmati dall'impressione suscitata sull'opinione pubblica mondiale dal memorandum sovietico contro le prove H — scrive la Tass — i fautori della corsa agli armamenti continuano a calunniare questo importante documento sulla stampa americana. Ciò facendo, essi ignorano l'essenziale, che espone in modo concorrente la posizione dell'URSS, decisa a fare il possibile per eliminare gli ostacoli che impediscono l'accordo sulla cessazione degli esperimenti H. I fautori americani della corsa agli armamenti ripetono le vecchie invenzioni sul diritto di «veto» su cui l'URSS insisterebbe, sull'«ultimatum» sovietico e così via. Essi si sostengono particolarmente irritati dal fatto che il governo sovietico, in considerazione delle difficoltà incontrate dai colloqui sulla cessazione degli esperimenti, abbia proposto di iniziare con la questione fondamentale: quella del disarmo generale e totale».

Con la madre «contrabbandiera»

La neonata in galera



La piccola Olimpia Leon, di 6 mesi, incarcerata a Rebibbia con la madre

La pensata ed esemplare vicenda di Maddalena Vaglia, la giovane madre di sei figli, è un caso che ha scatenato una ondata di profonda commozione, e non soltanto a Centocelle. Il nome di questa donna costretta a vivere in un sordido scantinato con il marito in galera e la scelta di bambini, che per vivere in qualche modo la miseria estrema ha venduto clandestinamente su strada attirando unicamente l'attenzione della polizia e del magistrato, è diventato una sorta di simbolo. Il simbolo di una città dove la speculazione dei potenti e stretta, con tutti i crismi della legalità, dove la corruzione degli albori e degli anticorrotti di ogni rima è oggetto al massimo di pettolezzate compiacenti, e dove però, ai margini dell'apparente ricchezza, tanta gente vive di lavoro massacrante.

La lotta dei mezzadri

I mezzadri — circa un milione e mezzo di unità lavorative — sospendono oggi il lavoro per l'intera giornata e danno vita a centinaia di manifestazioni per la riforma agraria, nuovi contatti e l'abolizione della legislazione fascista sulla mezzadria, vasti investimenti per promuovere moderne forme associative fra i contadini. Dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Umbria, dalle Marche e dalle zone mezzadrili di altre regioni sono giunte notizie sulla convocazione di manifestazioni in centri grandi e piccoli. In molte zone è stato deciso il concentramento dei mezzadri in comizi nei quali parleranno i dirigenti provinciali e nazionali del sindacato unitario.

Contemporaneamente sul brogliaccio della Squadra mobile, quello riservato ai cronisti e comparso un comunicato. Vale la pena di riportarlo: «Il maresciallo Bucca e la guardia Pellegri della sezione mandati di cattura, dopo pazienti, accurati accertamenti e pedinamenti riuscirono a rintracciare Vaglia, Maddalena di anni 31, di Palermo. Recitata da cinque anni per il colpo di ben 15 ordini di carcerazione, era solita trasferirsi da una città all'altra. Al momento della cattura, dopo aver tentato di allontanarsi, ne uscì a sua insaputa, ma veniva smascherata».

Il ricorso alle elezioni sembra ormai inevitabile

Un altro voto inutile all'Assemblea siciliana

Fletto il socialista Corallo, il quale ha dato le dimissioni — La D.C. aveva designato il fanfaniano Carollo — La posizione dei socialisti

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 14. — Alla Assemblea regionale siciliana una nuova votazione a sorpresa ha portato questa sera ad una onnesima bocciatura del candidato minoritario presentato dalla DC e avallato dalla astensione socialista, e ha fornito la risposta schiacciante della validità assoluta della richiesta comunista di risolvere la lunga crisi siciliana ricorrendo a nuove elezioni. Non sono altre soluzioni democratiche, e i fatti lo hanno dimostrato ad usura. La DC aveva presentato oggi la candidatura dell'on. Vincenzo Corallo alla presidenza di un governo dc integrato dall'on. deputato del PSDI, un. Napoli; il gruppo socialista pur dichiarandosi contrario a questa formula governativa, aveva deciso di consentire l'elezione del presidente, e lo ha fatto votando per l'on. Michele Russo (PSDI) il modo da rendere nulle le proprie schede.

«Ebbene: Corallo, in votazione di ballottaggio, ha riportato appena 32 voti (quelli dei suoi colleghi presenti e dell'on. Napoli) sommandosi a 33) contro i 34 che sono confluiti sul presidente del gruppo socialista Corallo per il quale, coerentemente e fin dal primo scrutinio, hanno votato i comunisti, mentre solo all'ultimo momento e con evidenti manovre a dispetto, anche i deputati dell'intesa di destra, i quali in precedenza avevano votato per Majo-

rana, hanno riversato i loro voti sul socialista. In questo modo è risultato eletto presidente della Regione il compagno Corallo. Si sono astenuti i deputati cristiano-sociali. L'unico dei due deputati liberali presenti (l'altro, l'on. Di Benedetto, è rimasto vittima di un infarto), l'indipendente di sinistra D'Antoni e il repubblicano Spando. Una volta proclamato eletto presidente della Regione, il compagno Corallo ha dichiarato all'Assemblea: «È noto che la mia elezione è avvenuta senza il concorso del gruppo parlamentare socialista e senza che il mio FEDERICO FARKAS».

Due esplosioni stasera in Alto Adige

BOLZANO, 14. — Due esplosioni sono state avvertite, poco dopo l'una di questa notte dagli abitanti di Cermes e Marlenigo. I carabinieri si stanno recando sul posto con stazioni foto elettriche per cercare di localizzare le esplosioni. La operazione di ricerca è ostacolata dal maltempo.

La lotta dei mezzadri

La lotta dei mezzadri — circa un milione e mezzo di unità lavorative — sospendono oggi il lavoro per l'intera giornata e danno vita a centinaia di manifestazioni per la riforma agraria, nuovi contatti e l'abolizione della legislazione fascista sulla mezzadria, vasti investimenti per promuovere moderne forme associative fra i contadini. Dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Umbria, dalle Marche e dalle zone mezzadrili di altre regioni sono giunte notizie sulla convocazione di manifestazioni in centri grandi e piccoli. In molte zone è stato deciso il concentramento dei mezzadri in comizi nei quali parleranno i dirigenti provinciali e nazionali del sindacato unitario.

La lotta dei mezzadri

La lotta dei mezzadri — circa un milione e mezzo di unità lavorative — sospendono oggi il lavoro per l'intera giornata e danno vita a centinaia di manifestazioni per la riforma agraria, nuovi contatti e l'abolizione della legislazione fascista sulla mezzadria, vasti investimenti per promuovere moderne forme associative fra i contadini. Dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Umbria, dalle Marche e dalle zone mezzadrili di altre regioni sono giunte notizie sulla convocazione di manifestazioni in centri grandi e piccoli. In molte zone è stato deciso il concentramento dei mezzadri in comizi nei quali parleranno i dirigenti provinciali e nazionali del sindacato unitario.

La lotta dei mezzadri

La lotta dei mezzadri — circa un milione e mezzo di unità lavorative — sospendono oggi il lavoro per l'intera giornata e danno vita a centinaia di manifestazioni per la riforma agraria, nuovi contatti e l'abolizione della legislazione fascista sulla mezzadria, vasti investimenti per promuovere moderne forme associative fra i contadini. Dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Umbria, dalle Marche e dalle zone mezzadrili di altre regioni sono giunte notizie sulla convocazione di manifestazioni in centri grandi e piccoli. In molte zone è stato deciso il concentramento dei mezzadri in comizi nei quali parleranno i dirigenti provinciali e nazionali del sindacato unitario.